

MARIO CEROLI

Le arti architettoniche, scultoree e pittoriche di Mario Ceroli adornano il palazzo del Viminale e la Scuola Superiore di Polizia nei corridoi, nella sala Conferenze, nella sala Riunioni, nel Convivio, nella Cappella e nel Sacrario.

Opere colte da Vittorio Storaro per essere inserite nelle immagini del Calendario della Polizia di Stato del 2015.

Mario Ceroli compare sulla scena artistica romana negli anni '50, nel pieno fermento della Pop art; ha contribuito a indirizzare lo sviluppo delle poetiche dell'arte contemporanea aprendo la via a nuove tendenze e sperimentazioni. Abruzzese di nascita ma romano d'adozione, ha iniziato fin da giovane la sua parabola artistica dedicandosi alla ceramica e passando poi al legno, per spaziare nei vari campi dell'arte: dalla scultura alla pittura, dalla scenografia all'arredamento, fino alle installazioni, servendosi dei materiali più disparati (cristallo, carta, terra, lana, cenere, colori e perfino ghiaccio).

Spesso le sue opere sono figure bidimensionali, ritagliate nel legno, la cui volumetria è affidata a raffinati giochi di chiaroscuri. Infatti è da tempo che la creatività di Ceroli si nutre dei "Figli" dell'Ombra e della Luce, come li chiamava Leonardo da Vinci: i colori.